

Napolitano
«Immigrati, le proposte del Pci»

ROMA. Continua il dibattito sui problemi dell'immigrazione: il ministro Donat Cattin preannuncia misure del governo per i lavoratori senegalesi in Basilicata giovedì il sindaco firmerà un accordo. A proposito delle proposte del Pci il ministro del governo ombra per gli Esteri Giorgio Napolitano, in una lettera al nostro giornale scrive:

«Non vorrei che il riassunto - pubblicato ieri su l'Unità - del testo delle proposte del governo ombra e del contenuto delle nostre risposte nel corso della conferenza stampa sul problema dell'immigrazione suscitasse equivoci su qualche punto particolarmente delicato».

Io e Minucci ci siamo pronunciati nettamente contro una politica di frontiere chiuse verso l'immigrazione dal Terzo mondo e abbiamo nel lo stesso tempo sostenuto che si debba fare ogni sforzo per regolare e graduare nel tempo il flusso migratorio verso l'Italia. Ma non potevamo quindi escludere e non abbiamo escluso l'ipotesi del ricorso al sistema delle quote. A nostro avviso il governo italiano dovrebbe a decidere unilateralmente per le quote, esso deve concordare con i paesi d'origine le soluzioni migliori i sistemi di filtro che possa risultare più efficaci. E deve nello stesso tempo far corrispondere a un impegno in tal senso del paese di provenienza un crescente flusso migratorio verso l'Italia un suo più intenso e qualificato impegno ad aiutare concretamente lo sviluppo di ciascuno di quei paesi. Il tutto nel quadro di un serio coordinamento al livello della Comunità europea».

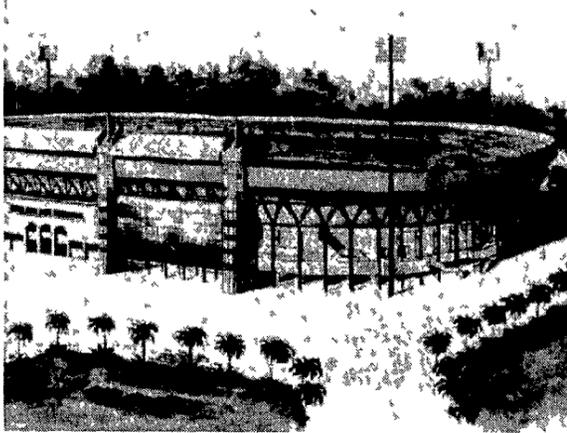
Domani alla Favorita di Palermo riprenderanno i lavori per il parziale dissequestro deciso dal magistrato Ayala

Riapre lo stadio della morte

Riprendono a Palermo i lavori nello stadio della morte. Il sostituto procuratore Ayala ha infatti ordinato il parziale dissequestro dei cantieri consentendo da domani il rientro degli operai alla Favorita. La tribuna centrale rimarrà però ancora chiusa per i tecnici c'è il pericolo di nuovi crolli. Il Psi scigliano, intanto, ha ribadito la richiesta di dimissioni della giunta

ROMA. Domani allo stadio della Favorita di Palermo riprenderanno i lavori. Lo ha disposto il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Ayala che ha però mantenuto il sequestro della tribuna. Secondo i periti infatti esiste la possibilità di nuovi crolli. Gli 11 cantieri sospesi sulla tribuna centrale - a giudizio dei tecnici - potrebbero schiantarsi al suolo da un momento all'altro come è accaduto con gli altri otto che causarono la morte di cinque operai. I tre periti nominati dal magistrato stanno per iniziare le prove di carico. Le tensioni e le trazioni nella relazione conclusiva dovrà essere consegnata entro il 2 novembre prossimo. «I periti hanno rilevato concreti rischi che la pensilina non regga», ha detto il giudice Ayala che ha pertanto precisato che la zona pericolosa verrà trascinata e che il cantiere sarà sorvegliato dai carabinieri e polizia. Intanto i dirigenti del

«Ponteggi Dalmine» hanno dichiarato al magistrato di essere in condizione di assicurare entro tre mesi una nuova pensilina a copertura della tribuna centrale. Da parte loro i sindacati sono soddisfatti della ripresa dei lavori il cui inizio aveva già sollecitato Secondo Italo Tripi segretario della camera del lavoro di Palermo. «È necessario effettuare sullo stadio una verifica generale della stabilità dopo di che il sindacato stesso si impegnerà a seguire i lavori in modo che questi avvengano nel rispetto delle norme di sicurezza». Sul fronte dell'inchiesta il sostituto procuratore ha deciso che non darà inizio agli interrogatori delle otto persone che hanno ricevuto avviso di garanzia prima di aver ricevuto i risultati della perizia tecnica (che dovrebbe essere consegnata ad Ayala il 2 ottobre). L'ipotesi più accreditata sul crollo del primo traliccio



Riprendono i lavori allo stadio di Palermo ecco il progetto di come dovrebbe diventare per i mondiali del 1990

I lucchetti rimarranno alla tribuna centrale. Continua la polemica del Psi contro la giunta comunale

escludere la prosecuzione dei lavori. Il partito socialista dal canto suo torna all'attacco sparando una nuova bordata al l'esecutivo palermitano. In un documento del comitato di retrovia regionale il Psi siciliano chiede le dimissioni della giunta esecutiva di Palermo presieduta dal sindaco Leoluca Orlando in quanto il tragico incidente avvenuto allo stadio denota «inefficienza amministrativa e politica» da parte del Comune. I socialisti nel chiedere che siano perseguite tutte le responsabilità conseguenti ad inadempienze delle leggi sociali e dei contratti di lavoro sottolineano che vanno definite anche con una modifica della legislazione degli appalti e della normativa sulla sicurezza del lavoro misure idonee volte a «contemperare le esigenze della trasparenza dell'efficienza e della sicurezza nella esecuzione delle opere pubbliche».

I treni più puntuali. Ma solo un po'

L'ente Fs nel quadro delle azioni miranti al conseguimento di consistenti recuperi di produttività sta perseguendo l'obiettivo primario del miglioramento della qualità dei servizi resi alla clientela. Per ciò che concerne il traffico viaggiatori oltre agli interventi ed agli sforzi in atto per migliorare la pulizia dei treni e degli ambienti e l'informazione al pubblico un impegno particolare viene profuso per ottenere una maggiore regolarità nella circolazione ed una più elevata puntualità dei treni. In questo quadro le Fs segnalano che in agosto il 78 per cento di tutti i treni che hanno circolato sulla rete è giunto a destinazione in orario o entro i 5 minuti ed il 94 per cento con ritardo entro i 15 minuti. Un miglioramento rispetto ad agosto 1988 rispettivamente del 4 e del 2 per cento. Il ritardo medio a destinazione di tutti i treni è passato da 6 a 5 minuti.

Parricida arrestato a Milano

È stato arrestato dalla polizia Massimiliano D'Eramo 21 anni il tossicodipendente milanese che mercoledì ha ucciso a coltellate nella sua abitazione di corso Sempione 87 il padre Luigi D'Eramo 50 anni, proprietario di una nota galleria d'arte e candidato del Psi alle elezioni amministrative. «Non denunciammi vado ad ammazzarmi». Questa è stata la parolaccia su una parte dell'appartamento prima di allontanarsi.

A Caltanissetta acqua erogata ogni 5 giorni

L'erogazione dell'acqua a Caltanissetta tornata a un punto critico avviene ogni cinque giorni. La distribuzione era alquanto migliorata nell'ultimo mese dopo l'entrata in funzione di un impianto finanziato con cinque miliardi di lire dalla Regione per l'utilizzazione delle acque dell'invaso del Pizzi. Ora è entrato in crisi l'impianto del Fanaco per un guasto al potabilizzatore e l'Ente Acquedotti siciliani (gestisce la rete di Caltanissetta e di gran parte della provincia) è stato costretto ad abbandonare i tumi di tre giorni che avevano parzialmente alleviato i disagi dei nisseni.

Il figlio dell'allenatore Vieri morto in incidente stradale

Alessandro Vieri 20 anni figlio dell'ex portiere dell'Inter e della Nazionale Lido Vieri allenatore in seconda del Torino è morto in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa sulla strada che collega San Vincenzo a Piombino. Nell'incidente ha perso la vita anche un amico di Alessandro Vieri Alessandro Poggianti 22 anni di Piombino. Altri due giovani che erano a bordo dell'auto finita fuori strada sono rimasti feriti. Quattro persone sono morte in un incidente stradale avvenuto intorno alle 14.30 di ieri sull'autostrada A13 Bologna-Padova. Nel sinistro sono rimasti coinvolti un pullman, un altro mezzo pesante e due automobili. Le quattro vetture vaggiavano tutte su una delle due corsie di una «Alfa 33» targata Vicenza.

Camorrista latitante preso ad Imola

Un camorrista latitante accusato di un duplice omicidio avvenuto a Casoria (Napoli) nel giugno scorso, è stato arrestato a Imola dai carabinieri del Nucleo operativo del gruppo di Bologna. Si tratta di Giuseppe Fozzo 26 anni di Casoria, appartenente al clan dei Moccia. La procura di Casoria ha chiesto di arresto per i reati di duplice omicidio tentato omicidio associazione per delinquere di stampo camorristico e associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Fozzo è sospettato in particolare di essere uno dei killer che la sera del 9 giugno scorso uccisero a Casoria due pregiudicati Michele Castaldo e Ciro Pelliccia. Nell'agguato rimase gravemente ferita anche una donna Elisabetta Turboli di Reggio Emilia.

La Procura ordina la scarcerazione di Verdignone

La Procura generale della Repubblica di Milano ha disposto ieri sera la scarcerazione di Armando Verdignone con un fonogramma in viale oltre che al carcere di San Vittore all'ufficio di Polizia dell'ospedale di Nozara. Qui infatti è ricoverato un psicanalista per una forma di anorexia dopo la condanna a 4 anni e due mesi di carcere per estorsione, truffa e circonvenzione di incapace. La decisione segna la sentenza della Cassazione che ha annullato quella del Tribunale di sorveglianza che aveva respinto la richiesta di Verdignone di essere affidato ai servizi sociali.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Oggi Fassino Bologna Mussi Milano Petruccioli R. Emilia Veltroni Ravenna Zangheri Ferrara Boldrini Alpi di Novais (Biella) Musacchio Pescara Schettini Montalbano Jonico (Mt) Domani Bassolino Villa Littero (Ce) De Giovanni, Modena Turco Torino

Le due bambine adottate in Italia sono ora reclamate dalla madre, una brasiliana di Bahia

«Mi hanno rubato 2 figlie. Vengo a riprenderle»

«Non si chiamano né Giulia né Maria Grazia sono nate come Dilma e Debora le ho partorite io sono figlie mie». E Celia Dewey da Rocha per riprendersi le due bambine che le hanno «rubato» è pronta a volare da Bahia a Milano. Esplosivo un altro caso di adozione internazionale «irregolare» di minori prelevati da «paesi poveri» per allietare la casa di famiglie benestanti.

ROMA. Le pratiche di adozione per cui Dilma Giulia e Debora Maria Grazia sono ora figlie rispettivamente dei coniugi Algotti di Pinerolo e Grasso di Giugliano (Napoli) sono regolari e tuttavia la madre naturale una donna di 46 anni dei sobborghi di Bahia in Brasile le cerca da tre anni. Dal giorno cioè in cui le bambine sono spuntate dal «nido d'infanzia» a cui erano state affidate. All'epoca Dilma aveva otto anni e Debora cinque. Secondo la ricostruzione della polizia federale brasiliana che è stata incaricata delle indagini le due bambine furono portate via in circostanze poco chiare da persone che presentavano un'autorizzazione risultata poi falsificata dal locale Tribunale dei minori. Quel che è certo è che Celia Dewey da Rocha che vive in un poverissimo quartiere alla periferia di Bahia insieme con

Bahia dove vengono svolte regolari pratiche di adozione al termine delle quali con il nome di Giulia diventa la figlia di Alfredo e Iris Agotti con residenza a Pinerolo Debora invece «appare» a Serinha sempre nello stato di Bahia presso un'associazione di assistenza ai minori abbandonati diretta appunto dall'ex sacerdotessa Di Nuzzo. Con il suo tramite anche la pratica di adozione di Debora giunge licitamente in porto e la bambina viene legalmente affidata a Francesco e Rita Grasso di Giugliano (Napoli). Dopo che le due bambine separatamente lasciano il Brasile per raggiungere le assai più confortevoli case in Italia la povera madre non conosce le due figlie visitando lo schedario centrale di Brasilia dove sono raccolte le fotografie di tutti i bambini che lasciano il Brasile. Celia Dewey da Rocha prima di partire da Bahia con un biglietto offerto dalla Vanguarda dichiarato in un'intervista fattale dalla Rai: «Grazie a Dio potrò riabbracciare le mie figlie. Me le hanno rubato e nessuno ha diritto di far questo a una madre. Forse ora hanno cose che io non potevo dare loro ma io ho tanto amore da offrire».

«Maria Grazia è stata adottata regolarmente»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. «Maria Grazia è nostra figlia. Ma che vuole questa donna brasiliana? Non la conosciamo. Non abbiamo niente da dire parlate con don Mario Di Francesco». Sono le sole parole gridate tutto d'un fiato da Francesco Grasso 48 anni agricoltore di Giugliano in provincia di Napoli in casa è solo la moglie Rita Cesariano e con la bambina a casa dei nonni. Maria Grazia dicono i vicini è una bella bambina che frequenta la quarta elementare. Spesso la piccola con le sue amichette si reca in campagna dove i suoi genitori lavorano. L'adozione è stata regolare nel pieno rispetto delle leggi - racconta don Mario Di Francesco 60 anni parroco della chiesa San Giovanni Battista nel popoloso quartiere di

Soccavo - I coniugi Grasso vennero da me quattro anni fa. Non hanno avuto figli. Mi dissero che volevano adottare un bambino e chiesero se potevo aiutarli. Lo feci. Don Mario da nove anni fa parte dell'Associazione che porta il suo nome favorevole l'adozione di bambini abbandonati prevalentemente provenienti dai paesi sudamericani. Rita e Francesco Grasso iniziano così a frequentare l'Associazione di don Mario che ha sede a Licola sul litorale flegreo dove il lunedì e il venerdì gli aspiranti genitori si riuniscono. Una sorta di corso pre-affidamento (della durata di un anno) «per prepararsi spiritualmente al ruolo di genitori», sottolinea il parroco. L'Associazione di Licola è

in contatto con una suora volontaria in una comunità brasiliana dove vivono i bambini abbandonati. Lei è segnalata di volta in volta la possibilità di adozione di un minore. Nel gennaio dell'86 don Mario informa i coniugi Grasso che c'è qualche possibilità di avere finalmente quel bambino tanto desiderato. Francesco e Rita partono dunque per lo Stato di Bahia. Un viaggio che tra spese legali traduzione in lingua portoghese della documentazione biglietti aereo supera i dieci milioni di lire. Arrivati a Bahia i coniugi Grasso e la loro moglie si rivolgono ad un'avvocata Maria Grazia Oliveira Teoni che in corrispondenza con l'Associazione di don Mario garantisce ogni assistenza alla coppia di Giugliano.

Dopo venti giorni di permanenza in Brasile i Grasso si accorgono che la possibilità di tornare in Italia con il tanto desiderato figlio sono zero per una serie di difficoltà sopravvenute. Anziché ripartire per l'Italia i coniugi Grasso e la loro moglie decidono di recarsi a Serinha sempre nello Stato di Bahia presso l'Associazione di assistenza ai minori abbandonati diretta dall'ex sa-

cerdotessa Lucas Di Nuzzo naturalizzato brasiliano ma nato in Italia a Cervino in provincia di Caserta. È qui che è ricoverata Debora (poi ribattezzata Maria Grazia). Dopo il parere favorevole espresso dal Tribunale al termine di un processo verificato dal quale risulta che la minore era stata realmente abbandonata dalla madre finalmente portano a casa la bambina che ha cinque anni. L'altra bambina di nome Giulia è stata adottata a Pinerolo dal prof. Alfredo Algotti docente di filosofia nel locale liceo «Buniva» e dalla moglie Iris Menziani di origini brasiliane. Era stata la signora ad andare tre anni fa in Brasile a prendere la bambina. I coniugi che non hanno altri figli mancano da alcuni giorni dal loro alloggio di viale Galboite 2 e al telefono rispondono della segreteria automatica. Il caso però era già sotto nel giugno dello scorso anno in seguito ad un'inchiesta aperta dalle autorità brasiliane. «Tutto in regola» - aveva dichiarato in tale occasione la signora Agotti - perché ci siamo comportati come ci hanno indicato il tribunale dei minori di Torino ed il competente tribunale brasiliano».

Genova, la giovane agente adesso rischia il licenziamento

Poliziotta sorpresa in intimità col detenuto che piantona in ospedale

Sospesa dal servizio una giovane poliziotta genovese tre notti fa all'ospedale San Martino è stata sorpresa da un superiore e da un infermiere mentre «fraternizzava» con il detenuto che avrebbe dovuto sorvegliare. Il questore Vito Matera ha disposto l'avvio di un'inchiesta anche se il primo rapporto dell'ispettore-testimone pare non lasci dubbi sulla natura dell'episodio.

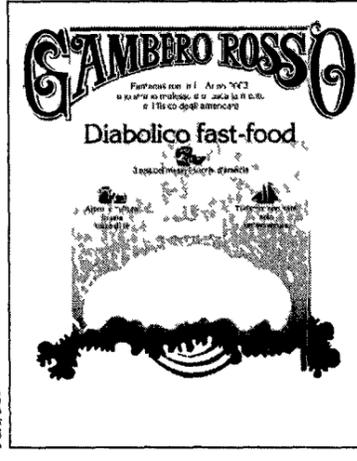
DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIZIENI

GENOVA. Una giovane donna poliziotta in servizio presso la Questura di Genova è finita in serena compagnia in un episodio di cui sarebbe stata protagonista in questi giorni insieme ad un detenuto suo coetaneo i due cioè sarebbero stati sorpresi in flagrante intimità nella stanza di ospedale in cui l'uomo è da qualche tempo ricoverato e che lei avrebbe dovuto ben

scie solamente l'età - venti cinque anni e di lui si sa che è tossicodipendente tra sfierato dal carcere all'ospedale per essere sottoposto a una serie di analisi e accertamenti clinici in relazione alle precarie condizioni di salute. L'episodio sembra risalga alla notte di giovedì e a farlo scoprire sarebbe stato del tutto casualmente un infermiere stupito di vedere dentro il corridoio dove avrebbe dovuto restare l'agente in camicia della sorveglianza ha immaginato che il detenuto fosse stato dimesso a sua insaputa ma ha pensato di dare comunque un'occhiata nella stanza per verificare immediatamente dopo all'ispettore di turno presso il pronto soccorso del nosocomio è arrivata la segnalazione che in quella stanza c'è

ra qualcosa che non andava e quando è salito a controllare avrebbe sorpreso il detenuto e la poliziotta in come si suole dire «atteggiamento inequivocabile». Le ghirtonde indiscrezioni di fusesi in un baleno quando la notizia ha preso a circolare aggiungono che la ragazza nel tremendo imbarazzo del momento avrebbe tentato goffamente di abbozzare una giustificazione tanto goffamente e maldestramente da cadere dalla padella della palese colpevolezza alla brace del ridicolo «mi sono sentita male» - avrebbe dichiarato - e lui stava cercando di aiutarmi con un massaggio». Immediata sospensione abbiamo detto e l'inchiesta avviata per far piena luce sul episodio ed evitare che getti discredito sulla polizia genovese in generale. La legge e prima ancora il buon senso vietano che tra poliziotti e detenuti intercorra certi tipi di confidenza e a rendere più scottante il caso specifico c'è la circostanza inedita che il poliziotto inciampato nel reato è donna. C'è da aggiungere che i colleghi di lei la descrivono come un'agente che in passato si è sempre distinto per la serietà in servizio senza che mai nessun pettegolezzo ne offuscasse l'immagine professionale. Dovrà essere quindi l'inchiesta ordinata dal questore a stabilire per quali ragioni la ragazza sia arrivata a mettere a repentaglio il suo lavoro e il suo futuro secondo voci peraltro non confermate sarebbe già stato accertato che i due giovani protagonisti del piccolo scandalo si conoscevano da parecchio tempo.

IL FAST-FOOD PROVOCA IL CRETINISMO?



Poche proteine poca fantasia non è ancora del tutto provato che il fast food provochi il cretinismo ma certo ha qualcosa a che fare con la cretinaggine. UN BEL RACCONTO FANTASTICO GASTRONOMICO DIABOLICO FAST FOOD. Il test del mese sette marche di succhi di frutta a confronto QUANDO L'ARANCIA È IN BRIK. La curiosità Aromi e cultura in una tazza di tè LA BEVANDA DELLE CINQUE. I viaggi Il turismo anni 90 sceglie la mediazione NON S'ARÀ SOLO UN'AVVENTURA. La cena Una sera d'estate in una vecchia trattoria romana GAMBARI BIRRA E GAZZOSA. Il vino I consigli e i voti del Gambero Rosso GUIDA AL BERE BENE. OGNI MESE Le schede dei vini dell'équipe del Gambero Rosso la selezione dei prodotti e dei produttori. Il test di un prodotto alimentare e il confronto tra le marche la rassegna delle riviste europee dei consumatori le schede di 6 ristoranti visitati dal Gambero.